

ALTA AFFLUENZA ALLE URNE NELLA PRIMA GIORNATA

La giornata elettorale nella capitale e nel Lazio

LOMBARDIA - Intimidazioni e provocazioni in vari centri

Brogli e intimidazioni denunciati in numerosi seggi

Affollate le sezioni comuniste a Roma

Manifestazioni di simpatia e d'affetto attorno al compagno Longo che ha votato ieri mattina a Genzano e al segretario generale del Partito, Berlinguer - Alta affluenza alle urne - Un grave tentativo poliziesco di ostacolare la diffusione de «l'Unità»

Tentativi di broglio nei ricoveri per gli anziani

A Milano le suore si sono rifiutate di consegnare i certificati elettorali ai parenti - A Darfo (Brescia) un carabiniere di guardia a un seggio spara all'impazzata in strada - Cancellati senza motivo dalle liste molti emigrati

PIEMONTE: MOLTE SUORE GALOPPINE PER LA D.C.

Alto afflusso alle urne - Al seggio 288 di Torino un consigliere comunale, poi espulso dalla polizia, si è presentato ostentando il simbolo fascista sulla cravatta - Meschine pressioni su vecchi e infermi in ricoveri e ospedali

ROMA, 7 maggio

Giornata elettorale nel complesso tranquilla a Roma e nel Lazio. Le operazioni di voto sono cominciate regolarmente in tutte le sezioni e l'afflusso alle urne è stato ovunque ordinato. Nella mattinata a Roma le percentuali di votanti erano sugli stessi livelli della precedente consultazione politica del 1968: alle ore 10,45 avevano votato 325.302 elettori, pari al 17,47 per cento. Nel pomeriggio l'afflusso alle urne ha cominciato ad intensificarsi man mano che gli elettori rientravano dalla tradizionale gita domenicale: alle 17 i votanti erano infatti saliti a 931.379, circa la metà dell'intero corpo elettorale. Il cielo poco nuvoloso nella mattinata, ha cominciato ad oscurarsi intorno alle 16, consigliando molti romani a rientrare in città.

Nella capitale gli iscritti alle liste elettorali sono 1.867.111, dei quali 873.245 uomini e 993.866 donne. Nel pomeriggio di oggi numerosi erano però i certificati elettorali giacenti presso l'ufficio centrale di via dei Cerchi: si calcola che circa 18.000 elettori romani non siano ancora in possesso del documento per poter votare.

La giornata registra anche una straordinaria e appassionata mobilitazione dei compagni in tutte le organizzazioni del partito, nelle sezioni elettorali. Ovunque la presenza dei comunisti è servita spesso a evitare le provocazioni.

Luigi Longo, presidente del Pci, si è recato a votare, insieme alla moglie, compagna Bruna, alla sezione elettorale n. 12 del comune di Genzano, dove risiede da diversi anni. È giunto alle scuole compagnari di via De Amicis, dove è collocato il seggio, alle 10,30 precise. Appena riconosciuto è stato attorniato e fotografato da una numerosa manifestazione di simpatia, da una piccola folla che lo stava attendendo. Numerosi fotografi, dei quotidiani e del servizio stampa, hanno fatto scattare ripetutamente i loro flash. Longo è stato ricevuto dal sindaco di Genzano, compagno di partito, Cesare, e dal segretario del seggio dove ha consegnato al presidente il proprio certificato elettorale. Subito dopo è entrato nella cabina n. 4 dove si è soffermato per alcuni istanti. Quindi ha egli stesso depositato nelle rispettive urne le schede per l'elezione della Camera e del Senato.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario del partito, ha votato a Roma, nel seggio elettorale situato in un edificio scolastico di via Venezia, nel comprensorio del villaggio olimpico di Roma. È giunto al seggio alle 11,10. Molti compagni e simpatizzanti erano ad attenderlo. Berlinguer è stato a lungo applaudito, mentre fotografi e cineoperatori riprendevano la scena. Un momento di attesa si è messo in fila ad attendere il suo turno: due carabinieri che lo precedevano gli hanno gentilmente concesso il posto. All'uscita dal seggio Berlinguer è stato nuovamente salutato calorosamente.

La giornata elettorale romana, come abbiamo detto, si è svolta nel migliore clima e ordinata. Si devono solo registrare alcune «bravate» di poliziotti e militi contro i diffusori dell'Unità, e intimidazioni per impedire la normale distribuzione dell'organico comunista in sedi registrate in via Tiburtina, nella zona di S. Lorenzo, davanti alla sezione di via Alessandria (Lancisi) e in altri punti della città. I nostri compagni hanno ribadito la loro ferma intenzione di continuare a esercitare un diritto sancito dalla Costituzione, respingendo ogni provocazione che potesse turbare il normale svolgimento delle votazioni.

Mentre polizia e carabinieri cercavano vanamente di ostacolare la diffusione dell'Unità, allo stadio Olimpico, durante la partita di calcio Roma-Catanzaro, galoppini elettorali della Dc distribivano indisturbati un volantino elettorale che invitava a votare per lo scudo crociato, camuffato come un giornale (TeleSport) con distribuzione gratuita. In alcune chiese della capitale, e in particolare a S. Giovanni Bosco, alcuni sacerdoti si sono abbandonati durante la messa a veri e propri comizi elettorali, adoperando toni anticomunisti e oscurantisti del '48 per invitare a votare Dc.

Si registrano infine alcuni spostamenti di elettori, da una zona all'altra, operati da candidati Dc per assicurarsi il voto preferenziale. Questi spostamenti sono possibili facendo inscrivere in determinate zone propri scrutatori e propri rappresentanti di lista, togliendo quindi voti da una parte e riversandoli in un'altra. A Civitavecchia, ad esempio, il Dc Albicini ha fatto inscrivere 50 elettori romani, togliendoli quindi ad un altro candidato Dc per il Senato.

Vigilare contro i brogli nel corso delle elezioni

Numerose sono le possibilità di broglio o di corruzione della volontà degli elettori che la Dc e le destre possono mettere in opera anche in questa occasione.

Ne ricordiamo alcune:

- Incetta di certificati elettorali o corruzione mediante assegni, pacchi e altro;
• Sostituzione di persone con i certificati incettati (o di morti) attraverso carte di identità false o attraverso i «riconoscimenti» dei membri dei seggi;
• L'accompagnamento in cabina di elettori di cui medici compiacenti dichiarano la impossibilità a esprimere da soli il voto;
• Le pressioni sugli ammalati negli ospedali con oltre 200 persone, nei quali può essere espresso il voto.
I militanti, i rappresentanti di lista e gli scrutatori comunisti debbono vigilare e intervenire energicamente contro i tentativi di broglio:
• Denunciando gli incettatori e i corruttori;
• Controllando con la richiesta di dati anagrafici particolareggiati la effettiva identità

- dell'elettore sprovvisto di documenti;
• Pretendendo dal presidente che, al di là di ogni certificato medico, siano accompagnati in cabina solo coloro che sono effettivamente impediti;
• Denunciando le pressioni esercitate da medici o suore o preti sugli ammalati negli ospedali.

DURANTE GLI SCRUTINI

È già accaduto, e potrà verificarsi ancora, che a conclusione degli scrutini, volontariamente o per errore, nel compilare il verbale definitivo il presidente o il segretario del seggio riportino in modo errato i voti attribuiti alle singole liste. I compagni scrutatori e rappresentanti di lista, anche gli elettori che assistono allo scrutinio, debbono vigilare perché nel verbale siano riportati accanto ad ogni lista i voti effettivamente attribuiti. FINO ALL'ULTIMO È NECESSARIO VIGILARE PERCHÉ NON UN VOTO VADA PERDUTO E PERCHÉ NESSUN VOTO SIA RUBATO.

Firenze: rintuzzati tentativi di broglio

FIRENZE, 7 maggio. Prima giornata elettorale complessivamente tranquilla a Firenze e in Toscana, dove il bel tempo ha favorito fin dalla mattina una consistente affluenza alle urne che a Firenze alle ore 11 era già del 20,85%, pari a 71.526 votanti. L'afflusso ha subito una diminuzione verso le 13, per rialzarsi nel pomeriggio: alle ore 17,30 la percentuale media, in tutta la Toscana, si aggirava sul 50%, con due punti in più rispetto al 1968. Sono da segnalare alcuni casi di broglio e di interventi ingiustificati da parte di alcuni presidenti, subito rintuzzati dai compagni, i quali hanno organizzato un perfetto servizio di vigilanza. Nella mattinata, a Firenze hanno votato il compagno Carlo Galluzzi capilista per la circoscrizione di Firenze-Pistoia, il professor La Pira, personalità del mondo della cultura, fra cui il professor Eugenio Garin, il professor Lanfranco Carretti, il professor Sestini, il presidente dell'amministrazione provinciale e il presidente del consiglio regionale toscano compagno Gabbuggiani.

Ancona: i terremotati rientrati a votare

ANCONA, 7 maggio. Calda giornata primaverile in tutte le Marche e normale afflusso degli elettori alle urne. Le operazioni di voto sono iniziate subito dopo l'apertura dei seggi: ad Ancona fra i primi votanti i marinai della motonave «Tintoretto» che alle 8 è partita per un porto della Jugoslavia. Fino alla immediata vigilia del voto si temeva che molti anconetani ancora fuori dalla loro città — almeno diecimila — causa l'ingiustificata delle loro abitazioni terremotate, non fossero rintracciabili e non potessero pertanto votare. Fino a venerdì, infatti, alcune migliaia di certificati elettorali giacevano negli uffici del comune. Di ora in ora, però, il mucchio dei certificati si è andato assottigliando anche per iniziativa degli elettori passati nella sede municipale a ritirare i documenti. In sintesi, questa mattina solo 137 certificati non erano stati prelevati. Tutte le sezioni comuniste della Regione sono gremite di compagni. Piena la mobilitazione del partito.

Friuli-Venezia Giulia

Impedito il rientro a molti emigrati

Viaggi protrattisi oltre ogni previsione: 24 ore per un percorso di nove-dieci ore al massimo

La giornata elettorale nel Trentino Alto Adige

BOLZANO, 7 maggio. La prima giornata elettorale si è svolta nel Trentino-Alto Adige senza fatti di rilievo. I seggi si sono aperti regolarmente ovunque e l'afflusso alle urne ha segnato in percentuale valori del tutto analoghi a quelli delle scorse consultazioni elettorali. Il cielo, nel corso della giornata, ha fatto registrare un continuo avvicinarsi di annuvolamenti e di schiarite con qualche spruzzo di pioggia.

TRIESTE, 7 maggio

Le votazioni nella regione si sono svolte finora all'insegna della tranquillità, contrassegnata da una buona affluenza ai seggi. Il clima è complessivamente favorevole, anche se il cielo è parzialmente coperto. Nel primo pomeriggio un acquazzone si è abbattuto per qualche tempo su Pordenone.

L'elemento più rilevante della cronaca elettorale nel Friuli-Venezia Giulia riguarda il mancato rientro di molti emigranti friulani. E qui va ribadita con forza la denuncia per le tante, gravi difficoltà che questi emigrati, a causa di valori del tutto analoghi a quelli delle scorse consultazioni elettorali.

La principale è certamente da rintracciarsi nell'atteggiamento dei datori di lavoro stranieri, che hanno negato o limitato in moltissimi casi i permessi. Ma anche le nostre autorità hanno la loro parte di responsabilità in questa vicenda, della quale i lavoratori cui non è stato dato modo di trovare un lavoro in patria, che hanno dovuto lasciare i loro paesi, sono discriminati anche nella loro dignità di elettori.

Fra sabato e domenica sono giunti in Friuli treni che avevano impiegato fino a 24 ore per tragitti per cui abitualmente ne occorrono 9 o 10. Dalle carrozze, scomode e sovraffollate, sono usciti uomini sfiniti e pieni di rabbia.

A Lestizza, in provincia di Udine, si è avuto un caso a dir poco increscioso: un emigrante, convocato con regolare cartolina del Comune, giunto al paese e recatosi a chiedere il certificato, si è visto rispondere che non figurava più iscritto nelle liste elettorali e che l'invio della cartolina era da considerarsi un errore.

A Cervignano, si è registrato invece un evento luttuoso. La settantasettenne Caterina Gumbat, è stata colta da male mentre saliva le scale del seggio ed è deceduta poco dopo. Un'udinese candidato socialdemocratico, certo Scovaticchi, ha espresso in cabina il voto per la propria madre, esibendo un certificato medico con un'iscrizione in base al quale l'anziana signora veniva indicata affetta da «pre-suntivo deficit visivo». Il certificato è stato contestato; da notare che lo Scovaticchi era già finita nella cronaca minore di questa campagna elettorale per i toni grotteschi e megalomani della sua propaganda personale.

MILANO, 7 maggio

Alle 19, i due terzi dell'elettorato aveva già votato in Lombardia. L'affluenza alle urne è stata alta fin dalle prime ore di ieri in tutte le nove province, per niente ostacolata dal cancelliere che ha imperversato sulla Regione, quasi ininterrottamente per tutta la giornata.

Una domenica che salvo qualche episodio isolato ha visto svolgersi nell'ordine le operazioni di voto. Non sono mancati in ogni caso anche questa volta i tentativi scoperti di broglio, sventati grazie al veloce e coordinato servizio di vigilanza messo in atto dalla nostra organizzazione di partito, dai nostri scrutatori, rappresentanti di lista, segretari di seggio.

A Milano ci si è trovati di fronte, al solito, al tentativo di coere la volontà di un elettore, ricorrendo negli istituti di previdenza dove, come alla «Baggina» o al ricovero dell'Eca di piazza Giovanni delle Bande Nere, le suore non hanno voluto consegnare ai parenti i certificati elettorali dei degeni pretendendo di votare esse per conto proprio, ed era un voto per la Dc, come qualche anziano ha denunciato apertamente.

Il parroco della chiesa di via Cospo si è invece responsabile di un'incredibile e vergognosa speculazione elettorale, proibendo ad alcuni compagni e altri elettori di ritirare in una scrupolosa e severa provocatoria fatta nella notte sul muro della chiesa: «Questi, scritti, ha affermato il parroco, mi fa comodo» e ha vietato di cancellarla, nonostante le vibrato proteste di molti cittadini.

Ancora a Milano al seggio 90 di via Monte Velino è capitato anche altrove), alcuni elettori si sono sentiti dire dal presidente che avevano votato per conto proprio le proteste degli elettori, in tutti i casi, si è però potuto accertare che si trattava di «errori di trascrizione». Un fatto gravissimo, si è invece verificato a Darfo, in Valle Camonica. Nella tarda serata di sabato, un carabiniere che stava a guardia del seggio, ha estratto la pistola e si metteva a sparare all'impazzata. La sparatoria avveniva sulla soglia del seggio in presenza di numerosi testimoni, nessuno dei quali, per fortuna, è rimasto ferito. Altri militi dell'Arma sono poi intervenuti a neutralizzare e a condurre via l'energumeno.

Ma non era finita. Il fattaccio riservava un'appendice particolarmente grave e sconcertante. Infatti, l'ora di apertura del seggio, doveva essere forzata la porta in quanto non c'erano le chiavi. Esse si trovavano inspiegabilmente nelle tasche del carabiniere sparatore. Questa singolare trasgressione non può non far nascere degli interrogativi inquietanti. Va inoltre segnalato che numerosi lavoratori emigrati tornati per votare, hanno avuto la sorpresa di trovarsi cancellati dalle liste elettorali dei rispettivi comuni.

In un clima di crescente entusiasmo

Puglia: prosegue dal Nord l'afflusso degli emigrati

BARI, 7 maggio

Andamento normale in questa prima giornata di votazioni nelle cinque provincie pugliesi. Il tempo abbastanza buono ha favorito l'affluenza alle urne sin dalle prime ore del mattino, soprattutto nei grandi centri braccianti ove tradizionalmente i lavoratori si recano presto in cabina a votare. Nei grandi centri operai, come Taranto e Brindisi, ove vi sono le grosse concentrazioni del siderurgico e del petrolchimico, l'afflusso alle urne degli operai avviene secondo i turni, trattandosi di impianti a ciclo continuo.

Una nota caratterizzante della giornata è stata, anzitutto, l'arrivo degli emigrati con i treni rossi, anche se si è trattato di un numero di treni inferiore a quello dei giorni scorsi, e particolarmente di ieri. I compagni di Foggia hanno organizzato mezzi di trasporto degli emigrati del Trentino e persino nelle zone

TORINO, 7 maggio



Piccola coda di elettori di fronte ad un seggio a Roma. Una mamma con il suo bambino nel «port enfant» attende il suo turno per votare.

Grossolana strumentalizzazione nel Veneto

A Schio la Dc specula sulla vittoria operaia

Ha cercato di attribuirsi il merito di risultati strapati proprio piegando le resistenze governative sulle richieste dei lavoratori del Lanerossi - A Fregona (Treviso) il caso di emigrati cancellati dalle liste

VENEZIA, 7 maggio

I primi elettori del Veneto sono stati probabilmente i pescatori di Chioggia, che al ritorno dalla notte in mare, dopo aver portato il pesce al mercato, si sono recati alle urne. Notevole la sollecitazione peraltro, anche da parte di numerose suore e di altro personale ecclesiastico. Le operazioni di voto si stanno svolgendo in tutta la Regione senza incidenti. Afflusso notevole e costante, al punto che prima di mezzogiorno, le percentuali sfioravano il 25%, e tre ore più tardi raggiungevano il 40 per cento con un netto avanzamento rispetto alle precedenti consultazioni. Per i molti turisti che affollano Venezia, le operazioni di voto nella città lagunare sono state oggi un motivo ulteriore di curiosità e di «colore». La classe operaia della grande

concentrazione industriale volta peraltro a Mestre e nella cintura dei comuni di terraferma.

Nel vicentino, a parte il notevole afflusso alle urne, che è un dato generalizzato, un clima particolare è avvertito nella zona di Schio, dove permangono vivissimi gli echi dell'imporante successo sindacale strappato dopo tre mesi di lotta dai lavoratori del gruppo Lanerossi.

La grossolana speculazione politica dell'ultima ora imbastita dalla Dc, la quale tenta di attribuirsi il merito di tale risultato — in ciò aiutata anche da alcuni incredibili messaggi di encomio agli uomini di governo democristiani, da parte del segretario della Cisl, Dotti — ha sollevato una forte reazione fra gli operai e nell'opinione pubblica.

In molti comuni del Trevigiano e del Bellunese, la giornata elettorale è caratterizzata dalla animazione e dall'entusiasmo reati dagli emigrati, tornati numerosi dall'estero. Si segnalano peraltro, come a Fregona, in provincia di Treviso, numerosi casi di emigrati i quali, recatisi in municipio a ritirare il certificato elettorale, si sono sentiti annunciare di essere stati cancellati dalle liste, e di non poter quindi esercitare il diritto di voto.

In provincia di Padova, a Casale Scodosia ed in altre località, un po' in tutta la regione, vengono segnalati molti episodi di sfacciatissimi abusi, da parte di galoppini della Dc, di certificati medici e dichiarazioni varie, accettati con troppa tolleranza dai presidenti di seggio, per sostituirsi ad elettori anziani, definiti pretestuosamente «impediti», nell'esprimere in cabina il voto sulla scheda.

Dal Piemonte le notizie raccolte verso le 17 di oggi danno un quadro complessivamente omogeneo: nella giornata (calda in molte località come per un inizio di estate) favoriva un afflusso tranquillo degli elettori al seggio. La percentuale più alta raccolta a metà pomeriggio veniva da Verbania dove in quasi tutte le sezioni elettorali si registra un numero di votanti prossimo al 60%.

Non sono mancati tentativi di brogli venuti da alcune parti e un preciso tentativo di incanto ieri sera nell'Alessandrino. A Castelnuovo Scivvia alla formazione di un seggio si è scoperto che il rappresentante fascista spazza deliberatamente le schede.

A Torino oggi al seggio 288 di piazza Bernini (scuola Faccenda) si è presentato un consigliere comunale missionario con un distintivo all'occhiello e una vistosa cravatta con stampato il simbolo del partito. Il rappresentante del Pci ha chiesto al presidente di far uscire dal seggio chi violava la legge elettorale che vieta la propaganda elettorale del fascista e intervenuta la forza pubblica che lo ha espulso.

In provincia di Vercelli, a Moncrivello, una donna è giunta in un seggio accompagnata da una suora. Un medico certificava che l'elettrice aveva una paralisi alla mano sinistra; i componenti del seggio osservavano che essa poteva votare senza essere accompagnata. La suora si allontanava e la donna restava in cabina in attesa di un medico che tempo un'altra suora portava un nuovo certificato — dello stesso medico — che dichiarava la stessa elettore colpita da trombosi. Il presidente autorizzava la suora ad accompagnare in cabina la donna. È stato denunciato insieme al medico.

A Torino, nel ricovero per vecchi di corso Casale al seggio femminile n. 222 una donna in condizioni pietose è stata portata a votare da una infermiera. Da dentro la cabina, urlando per i dolori, ha gridato: «Perché non mi avete lasciata a letto?». «Lei suora ha voluto così», è stata la risposta. Nello stesso seggio una elettrice entrava in cabina in un momento di assenza di scheda della Democrazia cristiana.

Nell'ospedale di Biella stanno nelle corsie, sul radiatore, i termometri del seggio. I tanti di propaganda democristiana che chiedevano voti per due candidati di destra, «la sinistra a letto?», «La sinistra ha voluto così», è stata la risposta. Nello stesso seggio una elettrice entrava in cabina in un momento di assenza di scheda della Democrazia cristiana.

Nei seggi torinesi 149, senza dare alcuna spiegazione, un brigadiere ha fatto perquisire tutte le borse delle elettrici. In un paesino della provincia un presidente aveva addebito a sinistra il voto del fascista, non per nulla presidente del nosocomio. Nel seggio torinese 149, senza dare alcuna spiegazione, un brigadiere ha fatto perquisire tutte le borse delle elettrici. In un paesino della provincia un presidente aveva addebito a sinistra il voto del fascista, non per nulla presidente del nosocomio.

Nella provincia di Novara alle 17,30 aveva già votato il 59,16% degli elettori (nella città il 59,62%). A Torino (città e provincia) alle 17 aveva votato il 55,3% degli elettori nel '68 era stata del 51,8).

Daniela e Vito Consoli, addolorati e colpiti per la immatura e tragica scomparsa di ALBERTO SCANDONE

compagno e amico fraterno, partecipano al dolore che ha colpito la famiglia.

Torino, 7 maggio 1972.

Nada e Giuseppe Rizzuto non dimenticheranno mai

ANGELA ALBERTO E TONINO

I compagni della 25ª sezione del Pci partecipano al dolore della famiglia Vetti per l'improvvisa e dolorosa morte del

CECCO compagno e partigiano. I funerali avranno luogo lunedì 8 maggio alle ore 16,15.

VACANZE LIETE IN VALLE D'AOSTA

con i soggiorni «ALEXANDRIA» Albergo FUNIVIA ANTEY ST. ANDRE - altezza 1100 metri Camere ad 1-2-3-4 posti - Acqua calda e fredda in tutte le camere Tariffe giornaliere per persona: LUGLIO Lire 3000 - AGOSTO Lire 3200 INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO L'UFFICIO U.I.S.P. - A.R.C.I. ALESSANDRIA - Via Plana, 43 - Telefono 51.043